L'INTERVISTA FRANCESCO CORNA. Il segretario generale di Cisl Bergamo anticipa i temi del convegno di martedì: «Da noi processo ancora agli inizi»

«AI, SFIDA CHE PREVEDA LA PERSONA AL CENTRO»

ASTRID SERUGHETTI

L'intelligenza artificiale nei luoghi di lavoro, la sua integrazione con le persone e le nuove tutele che ne derivano, saranno i temi al centro del convegno organizzato martedì prossimo da Cisl Bergamo, presso un luogo simbolico per la trasformazione in atto: l'auditorium di Aruba a Ponte San Pietro. «Un lavoro più umano nell'era dell'AI», questo il titolo dell'incontro, si rivolge a una platea di circa 300 delegati, oltre a rappresentanti delle Associazioni di categoria e della politica, invitando a parlare Daniela Fumarola, segretario aggiunto Cisl nazionale; Marco Lai, direttore del Centro Studi Cisl; Ivana Pais, coordinatrice del gruppo di lavoro dedicato del Cnel; don Cristiano Re, delegato vescovile per la vita sociale e la mondialità; Francesco Locati, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni XXIII e Paolo Rota, vicepresidente di Confindustria Bergamo. Ad introdurre la discussione sarà Francesco Corna, segretario generale Cisl Bergamo, che abbiamo intervistato.



Il segretario Cisl Francesco Corna

Segretario Corna, prima di tutto una domanda personale: per il ruolo che ricopre nel sindacato, quanto ha dovuto imparare rispetto al tema AI?

«Molto. Al di là della conoscenza generica che possiamo avere tutti usando Chat Gpt, occorre saper leggere i regolamenti europei e capire ciò che emerge dalle commissioni parlamentari. È una tecnologia pervasiva che sta arrivando molto velocemente e, anche se non siamo gli Stati Uniti o altre nazioni che già si confrontano con l'intelligenza artificiale in maniera massiccia, ritengo che sarà una questione importantissima. A me interessa che nella costruzione degli algoritmi si definisca una tutela dei lavoratori, che l'uomo e la persona restino centrali. Così come facevamo ai tempi dell'introduzione delle linee di montaggio, occorre sempre porre l'accento sulle persone e le loro esigenze».



Esperti a confronto martedì su AI, lavoro e diritti, nel convegno Cisl

Il convegno si prefissa di non essere ideologico. Quali sono gli esempi concreti che porterete?

«Abbiamo invitato Paolo Rota, vicepresidente di Confindustria, proprio per portare esempi produttivi nella nostra provincia, anche se siamo consapevoli che in Bergamasca c'è ancora tanto da fare perché l'Intelligenza artificiale ha bisogno di infrastrutture digitali, enormi banche dati e investimenti importanti. Gli esempi li abbiamo comunque tutti sotto gli occhi: già oggi, se faccio il corriere o consegno a domicilio la spesa, devo rispettare degli algoritmi. E ci sono anche molti esempi positivi, per esempio l'intelligenza artificiale permette di sperimentare nuovi prodotti con modelli virtuali, risparmiando tempo».

Con queste premesse come si mette la persona al centro?

«Le persone devono essere formate, indipendentemente dal ruolo che svolgono; poi servono interventi sulle normative e sulla regolamentazione di questi strumenti. Sono tecnologie importanti che aumentano la nostra responsabilità e il sindacato in questo deve salvaguardare le persone evitando che le tecnologie siano imposte in modo coercitivo. Diritto alla disconnessione, limitazione del controllo e della profilazione, sono tutti temi che devono entrare nei luoghi di lavoro».

Qual è il grado di consapevolezza dei lavoratori e delle lavoratrici sul tema?

«Siamo in una fase embrionale e questo convegno ha anche il compito di iniziare a porre la questione. I tempi di queste evoluzioni sono più veloci di quello che vorremmo, ma non abbiamo grandi possibilità di scelta».

I datori di lavoro sono più preparati?

«No. Il nostro tessuto produttivo fatto di micro, piccole e medie aziende non vive ancora livelli importanti di implementazione dell'AI».

Secondo lei l'AI potrà in qualche modo aiutare a superare la continua carenza di personale?

«Il recupero di efficienza e produttività può determinare una riduzione di impiego, creerà nuove professioni, ma no, non risolverà il problema demografico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA